la Repubblica Torino

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'INTERVISTA IL DIRETTORE ARTISTICO USCENTE: A TORINO HO TROVATO SPAZI PER INNOVARE, QUI HO REALIZZATO PROGETTI CHE NON ERANO SCONTATI

"Felice per Valerio, ama sfidare le convenzioni"

SARA STRIPPOLI

INSIEME sul set di "Noi credevamo". La foto, con un Mario Martone e un Valerio Binasco sorridenti e appena un pò più giovani, appare sullo schermo dietro al palco strappando l'applauso del pubblico.

Mario Martone, cosa sarà il Teatro Stabile di Valerio Binasco?

«Il Teatro Stabile di Torino continuerà ad aprire sulla scena mondi interiori e a interrogare la realtà col teatro. Il suo è un teatro coraggioso e innamorato degli autori e ribalta tanti luoghi comuni sui testi. Valerio è una colonna del teatro che ho diretto fin dalla prima stagione e non posso che essere felice che la scelta del consiglio di amministrazione sia caduta su di lui. Anche in questo caso lo Stabile di Torino ha lanciato un segnale in controtendenza in Italia».

Qual è stato il primo lavoro insieme?

«Mettemmo in scena "Filippo" di Alfieri. Subito un progetto ad altissimo tasso di difficoltà e Valerio, come me, condivide il gusto per la sfida, gli piace prendersi dei rischi. Ognuno ha la sua strada ma condividiamo l'idea di un teatro non convenzionale. Di lui ricordo come lo osservavo prepararsi per la sua entrata in scena dell'Edipo a Colono e quando l'ho visto abbracciare il giovane Leopardi sul set, nei panni di Pietro Giordani, ho pianto di commozione».

Oggi ha ringraziato più volte Evelina Christillin. Perché è stata importante in questi anni?

«Perchè è stata lei a chiamarmi quando non avevo alcuna intenzione di tornare a dirigere un Teatro Stabile. E perché è stata ancora lei a convincermi a restare quando qualche anno fa sono stato tentato dall'idea di andare via. Ora le sono molto grato per aver insistito, sono felice di essere ancora qui. Ero il suo direttore ed è stata capace di dimostrarmelo con grande affetto»

Non è stato sempre facile dirigere lo Stabile in tempi di tagli e sacrifici, non è così?

«È stato Filippo Fonsatti a insegnarmi la resilienza, un concetto di cui ho fatto tesoro. C'è stato un lavoro molto speciale con lui per rilanciare lo Stabile e ci siamo riusciti anche grazie a una grande capacità gestionale di Filippo. Invece di sprofondare nella lamentela abbiamo reagito e i il pubblico è molto aumentato».

Cosa ha trovato arrivando a Torino?

«In realtà la vera rivoluzione l'ho fatta quando sono andato a dirigere lo Stabile di Roma dopo l'esperienza nel teatro sperimentale. Qui ho trovato un teatro più dinamico, già predisposto al cambiamento, c'era più spazio per un rinnovamento. Ma quando sono arrivato si facevano pochissime tournée e uno dei dati impressionanti è stato il balzo delle cifre dello sbigliettamento fuori sede. In questa città ho trovato le condizioni per realizzare scommesse come "Operette Morali" e la "Morte di Danton". Che ora possono sembrare operazioni scontate ma all'epoca non lo erano affatto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VALERIO & MARIO Valerio Binasco e Mario Martone alla presentazione della nuova stagione del Teatro Stabile

"L'EREDE Coltiva un teatro coraggioso e sa ribaltare i luoghi comuni"

Spettacoli
Teatro Stabile, La nuova stagione in arrivo
Stelle, classici e migranti sul palcoscenico del Tst
"Felice per Valerio, ama sfidare le convenzioni"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691